

La zona pastorale urbana conclude questa sera, qui in pellegrinaggio al Santissimo Crocifisso, la Visita pastorale. In realtà mi resta ancora da incontrare la parrocchia di san Bartolo e la Cattedrale. Ma gli incontri di categoria, tenutisi a livello di unità parrocchiale, sono già stati conclusi. Posso quindi tirare un po' le somme di un'esperienza ricca e coinvolgente. Sia per me, sia – penso – anche per i fedeli. La visita si è aperta con la Santa Messa di inizio il 20 dicembre 2023 all'Osservanza e si conclude stasera qui a Longiano presso il santissimo Crocifisso. Ho incontrato i sacerdoti Moderatori e i parroci della zona.

Nell'unità parrocchiale "Oltre Savio", ho tenuto incontri interparrocchiali con le Caritas, coi gruppi sposi, coi giovani, col consiglio pastorale di unità parrocchiale; ho celebrato la santa Messa alla Casa di riposo Nuovo Roverella e presso le Sorelle alla Sacra Famiglia.

Nell'unità parrocchiale "Fiorenzuola" ho tenuto incontri coi catechisti, con le Caritas, con il consiglio di unità parrocchiale, coi giovani nella Via Crucis a La Fiorita.

Nell'unità parrocchiale "Centro Urbano", ho guidato un incontro con gli universitari, con le Caritas parrocchiali e la san Vincenzo, coi catechisti e i gruppi sposi. Restano ancora gli incontri con il consiglio pastorale di unità parrocchiale e con gli Scouts.

In ogni parrocchia ho celebrato l'Eucaristia, guidato un'assemblea parrocchiale e visitato gli anziani e gli ammalati nelle loro case.

Ora, dalla liturgia della Parola di questa santa Messa proviamo a trarre qualche conclusione spirituale e pastorale per il cammino futuro. Mi sembra di dover

riassumere in tre punti tali indicazioni. Le raccolgo dalla prima lettura ascoltata (Cfr Ger 20, 10-13).

1. "Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente"

I primi versetti del capitolo 20 di Geremia sono un richiamo autobiografico. Il profeta descrive la sua situazione di perseguitato, a causa del nome di Dio: *"Sentivo la calunnia di molti: / "Terrore all'intorno! / Denunciatelo! Sì, lo denunceremo". / Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: / "Forse si lascerà trarre in inganno, / così noi prevarremo su di lui, / ci prenderemo la nostra vendetta"* (Ger 20, 10). Al versetto 9, che precede il nostro testo, il profeta usa un'espressione forte: *"Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, / trattenuto nelle mie ossa; / mi sforzavo di contenerlo, / ma non potevo"*. Egli è e si sente perseguitato da ogni parte, ma nulla può spegnere in lui l'ardente fuoco, il fuoco della sua passione per Dio e per la sua causa.

E noi: custodiamo il fuoco della fede, dell'amore di Dio che è dentro di noi, prima che si spenga? Anche a noi, che siamo vicini al Signore con una pratica religiosa intensa e costante, può succedere che il fuoco perda di vigore, non dico si spenga, ma si affievolisca. Siamo i custodi di questo fuoco. Alimentiamolo con la preghiera, con l'ascolto della Parola, con i sacramenti, con le opere di carità.

2. Il Signore "è al mio fianco"

Davanti alle insistenti forze negative che lo opprimono, il profeta non si perde d'animo e oppone la sua fede granitica, dichiarando la sua totale fiducia in Dio. E usa un'altra espressione forte: Egli, il Signore – dice - *"è al mio fianco come un prode valoroso"* (v. 11). Viene in mente l'esperienza di san Paolo, simile a quella di Geremia, quando si chiedeva: *"Chi ci separerà dall'amore*

di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. (...) Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8, 35-39).

E noi lo sentiamo al nostro fianco il Signore? O ci sembra lontano? In realtà Egli non è lontano da noi, come ci ricorda l'apostolo: *“Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, (...) perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi” (At 17, 26-27)*. Siamo noi, piuttosto, che ci allontaniamo da Lui. Egli è sicuramente sempre al nostro fianco. E' questa certezza che ci dà forza e ci sostiene.

3. “Cantate con me”

E così arriviamo alla terza parte del brano: è un'esplosione di gioia incontenibile. E qui il profeta vuole coinvolgere tutti, il popolo, in una lode a Colui che lo ha liberato e salvato dal male e dai nemici: *“Cantate inni al Signore, / lodate il Signore, / perché ha liberato la vita del povero / dalle mani dei malfattori” (v. 13)*.

Perseguitato da ogni parte, ma con la certezza che gli è accanto il Signore, il volto del profeta è splendente di gioia! La gioia dovrebbe brillare sui nostri volti. Sempre: specialmente in questo tempo triste, di grandi tristezze, di vasto smarrimento, di violenze e di morte. La gioia del credente, del discepolo, di chi è innamorato di Cristo è antidoto efficace a un mondo triste: “La gioia del Vangelo – ha scritto papa Francesco - riempie il cuore e la

vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (*Evangelii gaudium*, 1).

Ecco tracciato dalla Parola, il cammino futuro. Col fuoco dell'amore di Dio che ci brucia dentro e con la certezza di avere il Signore al nostro fianco, manifestiamo con un volto gioioso la bellezza della nostra fede.